



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Nicola IV. Pont. CXCIII. Creato del 1288. a' 22. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

vn subito vi s'infermarono, e vi morirono frà gl'altri Giordano Orfino, il Conte Milanese, Vgo Anglico, Geruasio Andeanense Decano di Parigi, & Anterio persona assai segnalata; fù per questa cagione aperto, e sciolto il conclaue, e riserbata à miglior tempo quest' electione, tanto più, che certi gran terremoti, che furono, li spauentarono, e posero loro in cuore, che per quella volta si restassero dalla creatione del Pontefice.

NICOLA IV. PONT. CXCIII.

Creato del 1288. a' 22. di Marzo.



NICOLA IV. fù di Ascoli della Marca, era prima chiamato Gieronimo, e fù prima Generale dell'ordine de' Minori; e poi Cardin. Fù in S. Sabina in capo di 10. mesi dopò la morte d'Honorio creato Pontefice, e fù nella festa della Cathedra di S. Pietro nella sua sedia assiso. Andatone poi in Riete per le seditioni, ch'in Roma nate erano, vi cred alcuni Cardin. quasi d'ogni religione; perche tutte primieramente amaua, e giudicaua non essere à i parenti, & al sangue più debitore, ch'à i buoni. Onde le virtù, & i vitij faceuano, che più in vno, ch'in vn' altro inchinasse. Frà i Card. ch'egli cred furono Napolione, Pietro Colòna, Vgo Boglione dell'ordine de' Predicat. eccellēte dottore, Matteo Acquasparta, generale dell'ordine de' Minori, e Vesc. di Porto. In capo dell'anno essēdo quietate alquanto le seditioni della Città; se ne ritornò il Papa in Roma, e presso S. Maria Maggiore habidò. Onde insieme con Giacobbo Colòna questa Chiesa rifece, come nella volta maggiore si vede; dou'è d'opera di mosaico l'immagine del Salvatore, di questo Pōtefice, e del Card. Giacobbo. Questo medesimo Pōtefice rifece la parte dinanzi, e di dietro della Chiesa di Laterano, e d'opera di mosaico la ornò, come dallo scritto, che v'è si conosce. In questo il Rè d' Aragona, e'l Rè di Napoli à persuasione del Pōt. cō queste cōditioni si pacificarono insieme, che il Rè Carlo per uscire di prigione, promesse douere à sue spese fare, che Giacobbo d' Aragona fosse incoronato Rè di Sicilia. E se frà lo spatio di 3. anni ciò non facea, promesse doue-

Pace trà Carlo
Rè di Napoli, e
Ferrando Rè d'
Aragona.

douere ritornare prigione nel medesimo luogo, ch'uscua. E per sicurtà di queste promesse daua in pegno, e per ostaggi 2. suoi figliuoli, Carlo, che fù poi Rè d'Vnggharia, e cognominato Martello, e Lodouico, che fù poi frate di S. Francesco, e per la sua santa vita canonizzato. Mētre, che queste cose in Europa passauano, il Soldano mosso dalle discordie de i Christiani prese Tripoli Città principale dell'Asia, e la pose à ferro, & à fuoco, tagliadoui quāti Christiani v'erano tutti à pezzi. La medesima calamità sentirono Sidone, e Baruti, nō essendo, chi loro soccorso desse. Vi restaua Tolomaide, ch'hauea 2. anni di tregua dal Soldano hauuta. E Nicola Pontefice per difensarla fece à sue spese 2500. soldati, i quali furono da molti altri senza capitani seguiti. E giunti in Tolomaide fecero à Christiani non meno, ch' à i Saracini danno. E perche il Soldano dimandò l'emenda del danno, che i nostri fatti gl'haueuano, e non n'ebbe risposta à proposito, minacciò loro l'ultima rouina. Era frà Christiani nata gran contesa sopra il possesso di Tolomaide, perche, & il Patriarca di Costantinopoli, i Templari, i Teutonici, il Rè di Cipro, e'l Rè di Sicilia, ciascun per se la voleua. Haueano anco i Pisani animo di ripeterla, come cosa loro, com'essi diceuano. Ma la guerra nata in Toscana da questo laido disegno li distolse. Percioche hauendo fatto i Pisani morir di fame dentro vna torre il misero Conte Vgolino con 2. figliuoli, e due altri nipoti, se ne concitarono in modo gl'animi di Ghibellini contra i Guelfi, ch' à tutti ugualmente l'ultima rouina minacciavano. Furono adunque primieramente ad istanza de i Ghibellini suor'usciti, mosse sopra gl' Aretini l'armi. Haueua all'hora il gouerno d'Arezzo Guglielmo Pietramala Vescouo della medesima Città, in cui fauore venuti erano il Conte di Feltrò, e suor'usciti di Fiorenza. I Fiorentini, che dubitauano de i fatti loro, veggendosi passar Carlo ij. che con alcune compagnie andaua à ritrouar' il Pontefice, l'irritarono contra gl' Aretini. Onde facendosi frà loro il fatto d'arme in vn luogo, che chiamano Campaldino presso Città di Castello, cominciarono i Fiorentini ad hauerne il peggio. E mutatosi poco appresso l'euento della battaglia, fù il Vescouo Guglielmo morto insieme col Conte da Feltrò, e da 3. mila Ghibellini morti, e 2. mila altri fatti prigioni. Lieto Carlo di questa vittoria se n'andò dritto à ritrouar' il Papa, e fù del regno d'amendue le Sicilie inuestito. Ilche quando Giacobbo d' Aragona intese, tosto sopra Gaicta andò. E perche non restasse cosa frà i Christiani quietà, vna grandissima guerra trà Filippo Rè di Francia, & Edouardo Rè d'Inghilterra nacque. La qual ne spauentò assai i nostri, ch'erano in Asia, e diede à i Saracini speranza di douer spenger à fatto il nome de i Christiani in Soria. Percioche il Soldano, perche si ritrouaua esso indisposto, hauea mandato sopra Tolomaide 150. mila huomini sotto la scorta d'vn suo figliuolo. Il quale hauendola strettamente affediata due mesi, perche il Soldano morì, fù egli dato al padre successore, e con maggior' animo, che prima, ne combattè la Città empiedo di terra il fosso, promettendo à i suoi di dargliela à sacco. Onde n'erano i Barbari combattendo sin presso la muraglia venuti, quando uscendo impetuosamente i nostri lor sopra con gran danno del nemico, fino à gli alloggiamenti gli ributtorono. Mentre, che passauano queste cose nell'Asia, Papa Nicola mandò due Legati de latere, che furono Benedetto Gaetino, e Ghirardo da Parma, in Francia, perche posti quei Rè in pace, gli animassero à prendere le armi contra i Saracini per la difesa di Tolomaide. Percioche egli hauea già con le con-

Carlo Martello,

Riuolte di Toscana.

Tolomaide affediata da Saracini.

ditione detto di sopra accordati Giacomo d' Aragona, & il Rè Carlo, perche da ogni parte si potesse liberamente Terra Santa soccorrere. E come certo della pace di quei Rè hauea già incominciato à porre vn'armata in punto. Ma nè quei Rè prestarono gl'orecchi à i buoni ricordi del Pontefice, nè quelli, ch'alla difesa di Tolomaide si ritrouauano, per la discordia, ch'era frà loro, difensaronos(come doueuano) dal furore de i Barbari il luogo. Percioche partendosene ogni di molti, non ve ne restarono dentro più, che da dodici milazi quali poi finalmente co'l Patriarca di Gierusalem secretamente imbarcandosi fuggirono via. Ma perche durò lor poco la bonaccia, n'andarono à dare di trauerso nell' Isola di Cipro, e ne perì gran parte. Entrato il Soldano nella vacua Città, à ferro, & à fuoco la pose, e la rouinò; e ciò fù cento nouantasei anni, da che Gotifredo la guadagnò. In queste tante calamità Cipro, e l' Armenia minore chiamata da gl' antichi Cilicia, nella fede Christiana restarono. Il Papa, che dubitaua, che i Barbari non occupassero il restante dell' Asia, faceua grand'istanza, che l' Imp. Ridolfo vi mandasse vn'essercito. Ma morì poco appresso Ridolfo, e fù eletto suo successore nell' imperio Adolfo di Assia, il quale mentre ripete d' Alberto, figliuolo di Ridolfo le ragioni dell' Imperio, fù da lui combattendo sù quel di Spira morto. Fù certo Adolfo di gran bontà, ma pouero di soldati, e di danari. Onde dicono, ch'egli oppresso più tosto, che vinto fosse dalla moltitudine de' nemici. Papa Nicola per afflittione d' animo (come alcuni credono) parendogli, che riuscisse ogni cosa al contrario, e perche più di quello, che staua bene ad vn Pontefice, se ne prendeuà, e si traugiua, morì in Roma presso S. Maria Maggiore a' 4. d' Aprile, e quiui fù sepolto, hauendo tenuto 4. anni, 1. mese, e 14. giorni le chiau di Pietro. In capo della Chiesa il suo sepolero si vede presso à quello del Cardinale Pietro Colonna, con marmi di porfido, e lauori di mosaico nel pauimento.

Adolfo in Asia
Imper. ucciso in
vn fatto d' ar-
me.

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione 7. Cardinali, & vn Vescouo, 4. preti, e 2. Diaconi, che furono.

Maestro Fra Matteo d' Acqua Sparta del conuento di Todi, Generale dell' ordine de' Minori, Vescouo Card. Portuense, e di S. Ruffina.

Maestro Fra Vgo da Bibliomo, dell' ordine de' Predicatori, Francese, prete Card. tit. di S.

Teobaldo Inglese, prete Card. t. di S. Sabina.

Maestro Pietro Peregroffa, Milanese, prete Card. t. di S. Marco.

Simone..... prete Card. t. di S. Balbina.

Giouanni Colonna Romano, Diacono Card. di S.

Neapolione Orsino Romano, Diacono Card. di S. Adriano.

I Cardinali dopò la morte di Nicola per poter più liberamente fare l' electione del nuouo Pontefice, se n' andarono in Perugia. Ma per le loro gran discordie, ne menarono ventisette mesi quest' electione in lungo. In questo mezo l' Imperator Michiele Paleologo morì. Et i sacerdoti Greci non volsero, ch' egli fosse in luogo sacro sepolto, perche hauesse nel concilio di Lione assentito all' vnione della Chiesa Greca con la Latina. Andronico figlio di Michiele si farebbe voluntieri con i Latini accostato, se i nostri aiutato à qualche modo l' hauessero. Ma vedendosi egli per cagione della sedia, che vacaua, da ogni aiuto de i Latini abbandonato, anch' egli finalmente da' Cattolici si ribellò. Carlo Secondo Rè

Androuico Im-
per. Greco.

do Rè di Napoli, ch' il danno della Chiesa per questa tanta vacanza vedeva, se ne venne da Prouenza in Perugia, e spesse volte ammonì i Cardinali persuadendo loro la concordia, e la presta elezione del Papa. E non si sarebbe restato di far fino all'ultimo il somigliante, se non che Benedetto Gaetano, ch' era Cardinale di Anagni, ne lo riprese agramente, perche con questa sua tanta instanza pareua, che sforzasse ad vn certo modo i Cardinali, che nell'elezione, e creatione del Pontefice debbono esser liberissimi.

CELESTINO V. PONT. CXCIIV.
Creato del 1294. a' 17. di Luglio.



CELESTINO V. chiamato prima Pietro da Morone, fù d' Isernia e viſſe heremita in vn luoghetto ſolitario 2. miglia lungi da Sulmona, & in queſta diſcordia de' Card. ad inſtanza del Rè Carlo, e del Card. Latino, fù aſſente creato Pontefice, e con maggior marauiglia di tutti, quanto più pareua, che per la ſantità della vita ſua foſſe egli più da queſto coſi ſublime grado lontano. Venuto ſene egli adunque dopò la ſua creatione nell' Aquila, vi chiamò toſto tutti i Cardin. ch' erano in Perugia. Faceuano, con lettere, e con meſſi i Cardinali inſtanza, ch' egli in Perugia veniſſe, ch' era Città più alla dignità Pontificia conueniente. Ma il parere di Celeſtino vinſe finalmente, perche coſi vedeva, il Rè Carlo volere. Andatine tutti adunque nell' Aquila, adorarono Celeſtino, come vero Pontefice. Scriue Tolomeo, che vi ſi ritrouò preſente, ch' all' incoronatione di Celeſtino concorſero 200. mila huomini. Credo, che le genti moſſe da queſta novità v' andaffero, e dalla ſantità di Celeſtino, il qual' eſſendo heremita pareua, che non foſſe, ſe non per ordine diuino ſtato all' altezza di tanta dignità promouo dopò tante contentioni de' Cardinali. Egli creò in queſti principij 12. Card. tutti perſone di gran bontà, e furono due heremiti fra gl' altri. Ma Celeſtino non già per la dignità del Pontificato laſciò la priſtina vita ſua. Era coſi facile, e benigno con tutti coloro, che qualche coſa gli dimandauano, che ſpeſſo vna medeſima coſa à due d' aua. Di che ne

Furono 12.
Card. ſecondo
il Panunio.